

Vita Diocesana

Milazzo

Guardare le stelle e comprendere la vita

Non ha mai abbandonato completamente l'atteggiamento del ragazzino, che in una serata limpida e stellata aveva promesso la sua vita a Dio.

Era una notte serena e tersa di tanti anni fa. Giuseppe, un ragazzino di Barcellona, esce sul balcone di casa e puntando lo sguardo verso il cielo tempestato da tante stelle sente forte il desiderio di esprimere il suo sogno diventare prete.

Così, semplicemente, don Peppino Cattopia amava raccontare l'attimo della sua vocazione. Davanti all'immensità dell'universo, nel silenzio totale, in solitudine assoluta. Ha realizzato il sogno e malgrado le tribolazioni non ha mai abbandonato

completamente l'atteggiamento del ragazzino, che in una serata limpida e stellata aveva promesso la sua vita a Dio. I suoi occhi non hanno mai smesso di guardare il cielo e lo stupore meravigliato dell'immensità lo rievoca più luminoso e attento. Ma si sono soprattutto soffermati a scrutare lo sguardo degli emarginati. Le sue mani che erano allora strette l'una all'altra in un fremito di preghiera, si sono distese solo per offrire conforto ai più bisognosi e coraggio ai più timorosi. Hanno raccolto scarti e donato il pane della sopravvivenza.

I suoi piedi, in quel momento inchiodati a terra quasi ad equilibrare l'anclio dell'anima e la fermezza della sua decisione, hanno anche percorso le strade della difficoltà e della discriminazione. Con passo sicuro e deciso nella polvere; e tra le pietre. Con incendere estante e tacito sui pavimenti di marmo lustrati a festa.

La sua mente, che giovane era libera da condizionamenti, ha continuato a riflettere e ponderare come coniugare ribellione e obbedienza. Una via coerente al Vangelo, seguendo lo stile di Gesù ai cui conti. Anche

ro suggerito un tacito e comodo compromesso con la coscienza. Le sue labbra hanno rievocato e pregato fino alla fine, fino al silenzio dell'eternità. E di silenzio si ottava l'anima di chi ascoltava i suoi discorsi. Fra i non detti e consigli non dati ma forte, in quei colloqui senza parole, era il senso di rispetto della dignità umana che traspariva i confini della percezione naturale ed arrivava all'intimo del cuore.

Il suo cuore, che già batteva forte nel buio e nell'estasi della notte stellata, impazziva impetuoso quando le macchie gialle della ginestra ambravano le asperità del visone, quando la tenerezza di un bambino lo confortava della sua solitudine, quando il vocale dei "suoi ragazzi" invadeva le stanze del Sacro Cuore, quando un povero sordoveto contenuto per aver ricevuto il necessario, quando...

E quando S.E. Giovanni Marra



comunità del Sacro Cuore ha parlato di una nuova grande stella che brilla in cielo e che si è accesa con l'arrivo di don Peppino. La paura, la nostalgia e il rimpianto hanno lasciato il posto alla speranza. Di guardare il cielo, osservare le stelle e comprendere la vita. Come tantissimi anni fa aveva fatto un ragazzino di Barcellona...
Grazie Peppino.

Tempo di formazione

"Con fedeltà e decisione va riproposto il Progetto catechistico italiano, orientandolo esplicitamente in prospettiva dell'evangelizzazione. Per incontrare in una relazione serena e umana chi varca la soglia della comunità, l'operatore pastorale non può contare solo sui contenuti appresi. È chiamato, per vocazione e non per tentazione, ad inventare il meglio di sé nel trovare per questa persona concreta l'intera serie di attività appropriate. Alla vigilia di Pasqua, il parroco, autorevole che l'ufficio catechistico diocesano si propone di concretizzare, nel corso dell'anno pastorale 2004-2005, attraverso itinerari di formazione che possono aiutare i catechisti ad essere sempre più testimoni apprezzati, educatori qualificati e maestri seguaci. Gli itinerari si ispirano agli orientamenti pastorali della Cei e della diocesi. Conoscere il campo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali per il primo decennio del duemila, 2001. Il ruolo missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 2004. Alla sorgente zampillante per rinovare la parrocchia. Orientamenti pastorali per gli anni 2003-2006. Quanto gli itinerari. Il primo è biblico-cristologico. «Vai chi dice che io sia» (Mc 8,29). «Eccomi, sono la serva del Signore» (Lc 1,38). «Che devo fare di buono per ottenere la vita eterna?» (Mt 19,16). L'itinerario vuole aiutare i catechisti a riscoprire il mistero di Gesù per essere suoi discepoli. Imparando a dire, come Maria, «Eccomi». Il secondo è spirituale. Vuole

aiutare i catechisti a cogliere alcune dimensioni della spiritualità: dal dimensionamento escatologico e antropologico a quello diaconale, liturgico sacramentale e mariano. L'itinerario, in particolare, attraverso esperienze di ritiro e di lectio divina, si propone di valorizzare gli aspetti fondamentali della spiritualità della montagna.

Il terzo è eucaristico. Vuole aiutare i catechisti a rispondere ai quesiti di questa domanda: Quale spiritualità e quale pastorale scalari riscuotono dalla celebrazione eucaristica domenicale? Intende riscoprire e valorizzare il significato della domenica, dell'assemblea eucaristica, della mensa della parola, del pane e del vino, della condivisione e della missione.

Il quarto è catechistico. Vuole aiutare i catechisti a prendere sul serio provocazioni ed orientamenti dei vescovi italiani. C'è bisogno di un rinnovamento primo annunciatore della fede. Di primo annunciatore vanno invocate tutte le azioni pastorali (Cei, il ruolo missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 2004, n. 6). «Con l'incisione cristiana la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa. Nell'incisione espone il suo volto missionario verso chi chiede la fede e verso le nuove generazioni» (Cei, il ruolo missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, n. 7). Il «rapporto tra la comunità cristiana e i giovani... va ripensato e, per così dire, capovoltato: la problema è «risorsa» (Cei, il ruolo missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, n. 9).

F. A.

Testimone fedele

Sabato 21 agosto a Messina presso la Casa Madre "Gesù Sacramento" dell'istituto Ancelle Riparatrici del SS. Cuore di Gesù si è celebrato il V. anniversario del "po' tramò" della Serva di Dio suor Maria Alberta di Gesù Bambino, della quale il 21 giugno 2002 è stato aperto il processo di beatificazione da parte dell'arcivescovo S. E. R. mon. Giovanni Marra.

La Santa Messa è stata presieduta da S. E. R. mon. Giovanni Marra, arcivescovo di Messina e concelebrata da molti sacerdoti e diaconi ed ha visto la partecipazione di circa duecentocinquanta fedeli, attenti e devoti, nonostante la calda ed afova giornata estiva. Tra le autorità presenti il presidente della Provincia Regionale di Messina, dott. Salvatore Liccardi, il presidente del Consiglio Comunale di Messina, dott. Umberto Bonanni ed il sindaco di Gesù Bambino di Riva (Me), avv. Carlo Lo Schiavo. Al termine della celebrazione, come ogni anno, l'occasione, si è svolta la benedizione delle rose.

Questo momento di preghiera ha offerto a tutti i partecipanti l'opportunità di poter appropinquare la conoscenza della figura della Serva di Dio e di riflettere sul posto da lei occupato nella famiglia riparatrice e nella Chiesa d'oggi. La S.A.D., camminando nel solco del

I tempi che stiamo vivendo hanno bisogno più che mai di segni tangibili e di testimoni e di servi, che lavorino nel silenzio, nella carità e nell'offerta gioiosa della loro stessa vita a beneficio dell'intera umanità.



Vangelo e attingendo la sua spiritualità dal carisma dell'Istituto di appartenenza, ha saputo mostrare a tutti come la vita religiosa sia amore, e dunque bella e fonte di gioia. Il segreto sta certamente nel fatto che suor Maria Alberta con straordinaria radicalità e impudenza abbia ispirato la sua vita al Vangelo. Forse per questo moltissime persone guardano ancora a lei come ad un modello di coraggio e di autenticità. Suor Maria Alberta, figlia degna del Servo di Dio, mon. Antonino Celona, fondatore e padre dell'Istituto Ancelle Riparatrici, ha ormai superato i confini nazionali del nostro paese, essendo vicerocciata anche in Polonia, Ungheria, Francia, Austria, Spagna ed Albania ed addirittura la sua foto ed i libretti con i suoi vizi sono stati distribuiti anche in paesi extracomunitari, come il Thailandia, Bolivia e gli Stati Uniti d'America. Questo perché i tempi che stiamo vivendo hanno bisogno più che mai di segni tangibili e di testimoni e di servi, che lavorino nel silenzio, nella carità e nell'offerta gioiosa della loro stessa vita a beneficio dell'intera umanità.

P. TONINO BASSO